



FLASH DI SCENARIO



+0,9%

Prodotto Interno Lordo (PIL)
Il trimestre 2024,
su base annua

ITALIA

Pil: Istat stima +0,2% nel secondo trimestre, +0,9% su anno

L'economia italiana nel secondo trimestre 2024, secondo la stima preliminare dell'Istat corretta per il calendario, è cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, quando aveva registrato un +0,3%. Il secondo trimestre del 2024 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al precedente. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e in quello dell'industria e di un aumento nel comparto dei servizi. Rispetto invece allo stesso trimestre dell'anno precedente il Pil è incrementato dello 0,9%.

Il Sole 24 Ore, 30 luglio 2024



3,6%

Indice delle retribuzioni orarie
a giugno 2024,
su base annua

ITALIA

Le retribuzioni hanno ripreso a crescere, +3,1% rispetto al 2023

La retribuzione oraria media nel periodo gennaio-giugno 2024 è cresciuta del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie a giugno 2024 segna un aumento dell'1,2% rispetto al mese precedente e del 3,6% rispetto a giugno 2023. L'aumento su base annua è stato del 4,9% per i dipendenti dell'industria, del 3,7% per quelli dei servizi privati e dell'1,6% per i lavoratori della pubblica amministrazione. I settori che presentano gli aumenti tendenziali più elevati sono: legno, carta e stampa (+8,5%), credito e assicurazioni (+7,1%) e settore metalmeccanico (+6,4%).

Istat, 26 luglio 2024



98,9

Indice di fiducia
dei consumatori
a luglio 2024

ITALIA

Sale la fiducia dei consumatori ma cala quella delle imprese

A luglio 2024 segnali contrastanti provengono dal clima di opinione degli operatori economici: l'indice del clima di fiducia dei consumatori è stimato in aumento da 98,3 a 98,9 (valore più elevato da febbraio 2022); invece l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese scende da 94,5 a 94,2. Per quanto riguarda i consumatori, la maggior parte delle variabili che compongono il clima di fiducia migliorano ad eccezione delle attese sulla disoccupazione, stimate in aumento, nonché delle opinioni sull'opportunità di risparmiare e di quelle sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli, il cui saldo diminuisce.

Istat, 26 luglio 2024



Speaker della settimana

EMANUELE ORSINI, Presidente di Confindustria

«Un incontro positivo quello con i leader di Cgil e Uil, un incontro di dialogo, positivo anche sui punti chiave dell'agenda che andremo a discutere a inizio settembre, che sono ovviamente la sicurezza sul lavoro, l'Europa, e anche la parte della contrattualistica che sarà necessaria comunque affrontare insieme.»

25 luglio 2024

Lo scenario dell'economia veronese: l'input lavoro si allinea con la crescita economica

Nel 2023 la dinamica dell'**input di lavoro**, misurata in termini di unità equivalenti a tempo pieno (**ULA**), è stata più sostenuta rispetto a quella dell'**andamento economico**, un fenomeno di «**occupazione senza crescita**» che ha suscitato ampio dibattito su quali potessero essere le ragioni per un'espansione del mercato del lavoro così ampia. L'analisi degli scenari locali della piattaforma **Appia - Sel di Prometeia**, mostrano questo andamento sia per l'Italia ma ancora più accentuato per il territorio veronese. Secondo questo scenario nel 2023 l'**input di lavoro nelle provincia di Verona** è incrementato del +5,3% rispetto all'anno precedente, mentre il **valore aggiunto (V.A.)** si ferma a una crescita di 1% in termini reali. Il disallineamento tra questi risultati, interpretato al netto dell'effetto dell'inflazione, dimostra un significativo **calo delle produttività**. Lo stesso andamento si rileva sia per la **regione Veneto (variazione V.A. 1% e ULA 3,8%)**, sia per l'**Italia (variazione V.A. 1,1% e ULA 2,2%)**. Nel biennio attuale l'input lavoro avanzerà nell'orizzonte previsto a un ritmo di poco inferiore a quello dei livelli di attività economica, registrando un **rallentamento significativo soprattutto nel 2024** con una variazione prevista delle unità di lavoro di soltanto 0,1% e di +1,5% per il valore aggiunto. Le variazioni per il 2025 invece si presumono: +0,3% per le unità di lavoro e +0,9% per il valore aggiunto. Per quanto riguarda invece il biennio successivo (2026-2027) si presume che le variazioni dei due indicatori saranno pressoché uguali, con un allineamento quasi perfetto tra l'andamento economico e input lavoro, sia a livello locale che nazionale.

Unità di lavoro totali
Verona | var% a/a



Variazione valore aggiunto totale ai prezzi base
(valori concatenati), Verona | var% a/a



Unità di lavoro totali	2022		2023		2024		2025		2026-'27
	in migliaia	var% a/a							
Verona	435	4,1%	461	5,8%	461	0,1%	462	0,3%	0.8%
Veneto	2.194	4,3%	2.277	3,8%	2.295	0,8%	2.303	0,4%	0.7%
Italia	24.387	3,8%	24.916	2,2%	25.229	1,3%	25.282	0,2%	0.6%

Valore aggiunto totale	2022		2023		2024		2025		2026-'27
	in migliaia	var% a/a							
Verona	28.771	5,3%	29.065	1%	29.508	1,4%	29.769	0,9%	0.6%
Veneto	148.004	4,9%	149.544	1%	151.607	1,5%	153.016	0,9%	0.7%
Italia	1.593.620	3,7%	1.610.941	1,1%	1.630.998	1,2%	1.643.702	0,8%	0.5%

Elaborazione sui dati Appia Sel - scenari per le economie locali, ultimo aggiornamento luglio 2024.

Iniziativa inserita nel piano di attività promosse dal progetto "CORE VERONA: COmunicazione e REputazione per valorizzare l'immagine del territorio", realizzato con il contributo della CCIAA di Verona - 2024.



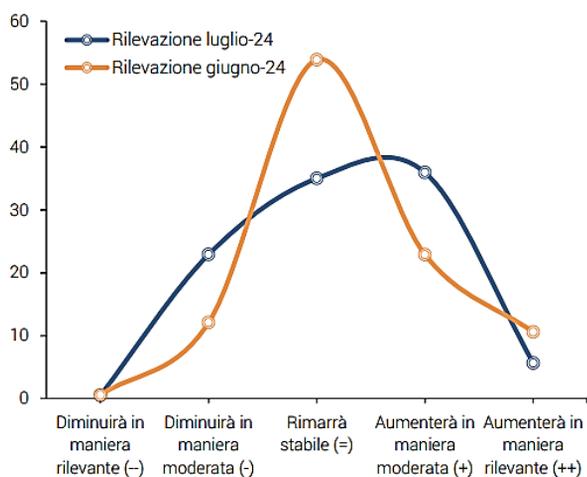
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA VERONA

Aspettative di crescita per la produzione industriale a luglio

Le aspettative delle grandi imprese industriali associate a Confindustria per la **produzione di luglio 2024** sono **positive**: nel mese corrente, infatti, la quota di imprese che prevede un **aumento della produzione** è pari al 41,6%, rispetto al 33,4% di giugno. Si tratta di un forte miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti, in cui la maggior parte delle imprese aveva scelto l'opzione "rimarrà stabile" per le loro **previsioni sull'andamento della produzione**.

Aspettative delle imprese sul livello di produzione nel mese corrente rispetto al precedente

Valori % imprese intervistate



Tuttavia, aumenta anche il **rischio percepito di un possibile arretramento**: la percentuale di aziende che si aspetta una **contrazione della produzione** è salita in luglio al 23,4%, rispetto al 12,7% del mese scorso. Il restante 35,0% degli intervistati prevede, infine, che la produzione rimanga stabile, un dato in calo rispetto alla maggioranza del mese scorso, che era del 53,9%.

Secondo le grandi imprese industriali, **domanda e ordini** saranno, nei prossimi mesi, ancora il fattore principale di traino per la produzione. Il **saldo resta positivo**, seppur in calo rispetto alla rilevazione di giugno: da 10,4% a 6,0%.

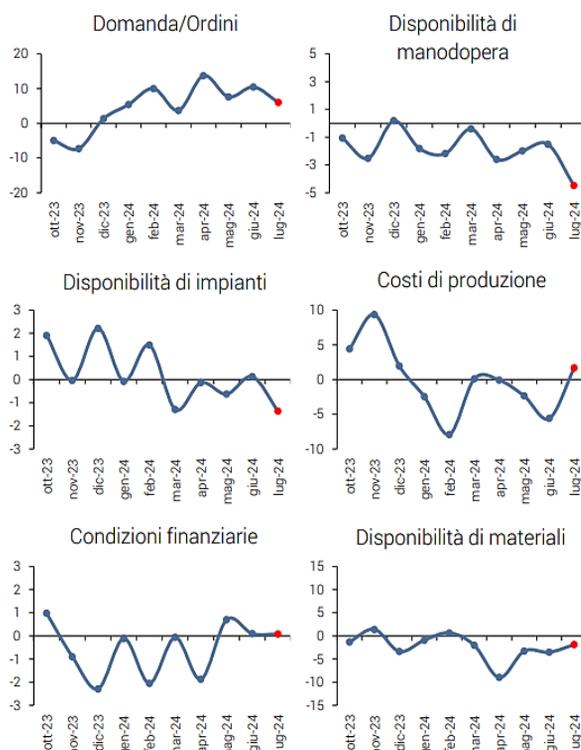
La **disponibilità di manodopera** preoccupa gli intervistati: il saldo tra la quota di imprese che la considera un fattore di traino rispetto a quella che la

ritiene un ostacolo cala ulteriormente, passando da -1,5% a -4,5% a luglio.

In peggioramento anche il **sentiment sulla disponibilità di impianti**, che torna a essere negativo nella rilevazione di luglio. Il saldo passa da 0,1% a -1,4%. Torna positivo, invece, il saldo tra la quota di imprese che ritiene i **costi di produzione** un fattore di traino rispetto a quella che li considerano un ostacolo per la **produzione industriale** (da -5,6% a giugno, a 1,7% a luglio). Invariata la valutazione sulle **condizioni finanziarie**, che si riconferma pari allo 0,1% per il secondo mese consecutivo. Negativo, ma in miglioramento, il saldo relativo alla **disponibilità di materiali** (da -3,5% a -1,9%).

Principali fattori che trainano/ostacolano la produzione nei prossimi mesi

Valori % saldo risposte



Nota: un incremento del saldo indica un miglioramento delle aspettative.

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Corsa al solare, entro il 2040 sarà la prima fonte di energia

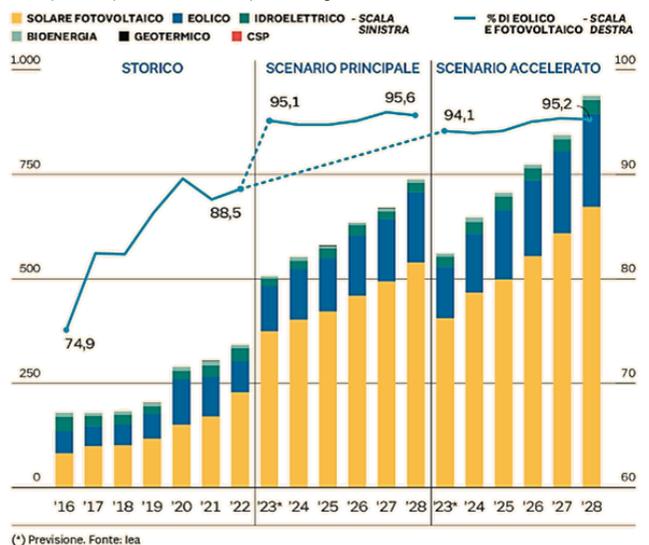
Gli investimenti nel solare arriveranno quest'anno a 500 miliardi di dollari e supereranno per il secondo anno di fila il flusso di risorse dedicato a tutte le altre tecnologie elettriche cumulate, in base ai calcoli (sempre prudenti) dell'International Energy Agency. Quest'onda crescente di capitali, attratta dalla continua diminuzione dei costi e dalla grande flessibilità di utilizzo, **finanziereà la produzione di 70 miliardi di celle solari**, che andranno ad alimentare singole abitazioni, comunità energetiche, grandi impianti industriali e reti elettriche, senza fare rumore, senza emettere fumi, senza bruciare combustibili e senza costare niente per decenni. **Queste celle**, che attualmente coprono meno di 10mila chilometri quadrati della superficie terrestre, **nel 2023 hanno generato 1.600 terawattora di energia, ovvero il 6% dell'elettricità mondiale**. Sembra poco, ma il carattere rivoluzionario del solare è il suo tasso di crescita. Nel 2004 ci è voluto un anno per installare un gigawatt di capacità solare, nel 2010 un mese, nel 2016 una settimana e nel 2023 meno di un giorno. L'anno scorso la capacità solare mondiale ha raggiunto i 1.419 gigawatt e per quest'anno gli analisti di Bloomberg New Energy Finance prevedono circa 600 gigawatt di nuova capacità: **ogni giorno s'installa quasi il doppio di quanto vent'anni fa si è fatto in un anno**. Di questo passo, il solare produrrà più elettricità del nucleare nel 2026, dell'eolico nel 2027, dell'idroelettrico nel 2028, del gas nel 2030 e del carbone nel 2032. La Iea prevede che **il sole diventerà la più grande fonte di energia primaria dell'umanità – non solo di elettricità – entro il 2040**. La crescita del solare non dipende dalle politiche climatiche dei governi, ma dalla sua convenienza. **In 50 anni di vita il costo di un megawattora solare è calato di oltre mille volte** e questo trend continua, battendo regolarmente tutte le previsioni. Oggi il costo dell'elettricità (Lcoe) per il solare e per l'eolico onshore è di circa 40 dollari al megawattora, inferiore a quello del carbone, che è il più economico dei combustibili fossili. L'unico problema è che **la stragrande maggioranza delle celle solari e quasi tutto il silicio purificato provengono dall'industria cinese**, che ha abbastanza margini per mantenere questo ritmo di espansione negli anni a venire, anche grazie all'aiuto del governo. Il controllo cinese su questa tecnologia è certamente meno problematico del controllo dell'Opec sul prezzo del petrolio, ma resta preoccupante. **L'industria occidentale**, però, ha ancora tempo per reagire, visto che quasi tutta la domanda di solare è concentrata nel futuro. La **materia prima delle celle solari**, infatti, si trova facilmente: è la sabbia di quarzo, una forma cristallina di silicio. Per purificarlo viene riscaldato a 1.900 °C in forni ad arco elettrico con una certa quantità di carbonio sotto forma di coke. L'ossigeno della sabbia reagisce con il carbonio liberando monossido di carbonio: quello che

rimane è "polisilicio" fuso, che viene poi raffreddato, frantumato e fatto reagire con acido cloridrico per produrre un liquido chiamato triclorosilano, poi distillato ripetutamente per rimuovere ogni traccia di impurità. Fino ai primi anni Duemila gli unici prodotti che valessero questo genere di sforzo erano i wafer con cui si producevano i chip. **L'industria delle celle solari** viveva di ritagli. Ma **l'aumento della domanda di fotovoltaico** ha cambiato la situazione e le aziende asiatiche hanno iniziato a investire nelle fonderie dedicate all'industria fotovoltaica. Così Pechino ha costruito il suo monopolio: **nel 2023 le aziende cinesi hanno prodotto il 93% di tutto il polisilicio mondiale destinato al solare**. Alcune si sono espanso in verticale e producono anche le celle. Altre lasciano ai propri clienti il taglio dei lingotti in wafer, la lucidatura e il "doping" che trasforma il silicio in un semiconduttore. In complesso, **la Cina ha in cantiere impianti in grado di produrre 7 milioni di tonnellate all'anno, sufficienti per 3,5 terawatt di pannelli solari, sei volte la capacità installata quest'anno**. In termini di polisilicio sono quantità enormi, ma rispetto al fabbisogno materiale di altre tecnologie energetiche sono minuscole. La produzione di carbone ammonta a circa otto miliardi di tonnellate all'anno, con il petrolio e il gas si raddoppia. **Nel solare c'è ancora ampio margine di crescita**, per chi volesse approfittarne. La produzione di celle solari, inoltre, non comporta un vantaggio competitivo duraturo: sono prodotti standardizzati, tutti realizzati quasi allo stesso modo e senza barriere all'ingresso. **I produttori competono sui costi, sfornando celle leggermente più efficienti o meno costose**.

Le prospettive di crescita a livello mondiale:

Le rinnovabili

La capacità di produzione elettrica per tecnologia. Dati in % e in GW

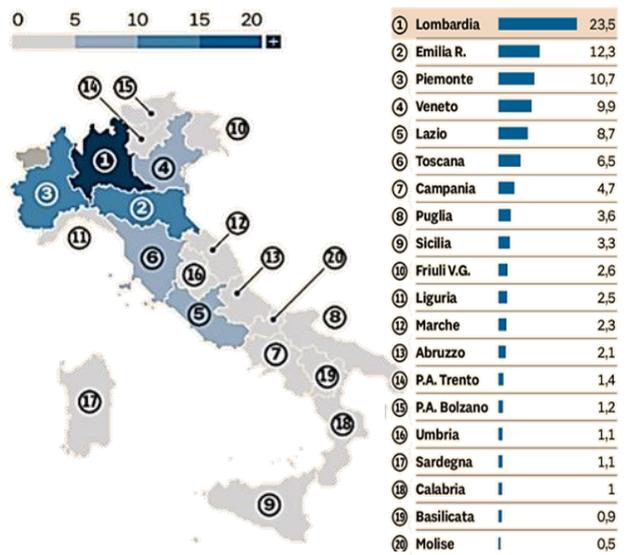


Premi di produttività, con la tassa al 5% un balzo di 194 euro

L'imposta sostitutiva ridotta al 5% spinge i **premi di produttività**, e l'effetto adesso si vede anche nelle dichiarazioni dei redditi. I dipendenti che hanno ricevuto un bonus dal proprio datore di lavoro sono passati in un anno dal 7,2% al 9,4% del totale dei contribuenti. Mentre **l'importo medio del premio è cresciuto di circa 194 euro** (da 1.167 a 1.362 euro). I dati emergono da un'analisi del Caf Acli su una platea di circa 1,1 milioni di modelli 730/2024 presentati fino al 12 luglio. Si tratta della prima conferma – a livello di statistiche fiscali – di un trend anticipato dall'aumento degli accordi siglati a livello aziendale e territoriale per disciplinare gli incentivi. Al 15 luglio, infatti, i **contratti aziendali e territoriali che prevedono obiettivi di produttività, redditività e qualità** depositati al ministero del Lavoro e tuttora attivi erano 15.186, il **23,9% in più** rispetto alla stessa data del 2023. **La spinta ai premi di produttività deriva dall'abbassamento dal 10 al 5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva** con cui sono tassate le somme versate ai lavoratori. La riduzione è scattata il 1° gennaio 2023 ed è stata confermata anche per quest'anno. Non è un caso che, secondo i dati delle Finanze, nei cinque anni precedenti il taglio dell'imposta il numero dei beneficiari sia sempre rimasto tutto sommato stabile tra 1,8 e 2,1 milioni di persone, così come l'ammontare dei premi. L'aumento registrato dal Caf Acli, proiettato sul totale dei contribuenti italiani, si tradurrebbe in circa **900mila beneficiari in più**. Ma il dato a consuntivo sarà ragionevolmente più basso, perché la platea analizzata non è un campione statistico e anzi sovrarappresenta alcune delle regioni in cui i premi di produttività sono più usati, come la Lombardia e il Veneto. Basti pensare che nel 2022 – ultimo anno per cui sono disponibili i dati delle Finanze – **il 56% dei beneficiari risulta concentrato in quattro regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto**. Peraltro, queste sono anche le regioni in testa per numero di contratti di produttività depositati al ministero del Lavoro. Probabilmente anche le dichiarazioni dei redditi relative al 2024 – che saranno presentate tra un anno – **confermeranno il trend in crescita dei contribuenti coinvolti dai premi di produttività**: i contratti depositati al ministero sono aumentati costantemente da quando è stata dimezzata l'imposta sostitutiva, nel 2023. E anche nei primi mesi di quest'anno la crescita delle intese è sostenuta: tra gennaio e la prima metà di luglio sono stati depositati 7.703 contratti, 2.162 nel

solo periodo 15 giugno-15 luglio. **L'incentivo fiscale ai contratti di produttività** è stato potenziato dal Governo nel 2023 e nel 2024 per **aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori fiaccato dall'inflazione, oltre che per sostenere gli incrementi di produttività**, la cui anemia è lo storico tallone d'Achille del sistema Italia. L'unico neo di questo intervento è che riguarda una **platea ancora molto ristretta**: i dipendenti sono 18,9 milioni. La conferma della tassazione light al 5% per il 2025 è subordinata alla disponibilità delle risorse necessarie nella prossima **legge di Bilancio**. La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, è favorevole alla conferma dell'aliquota attuale, ma il nodo sarà sciolto con ogni probabilità in autunno. Per avere un'idea dei costi, nel 2022 sono stati versati ai lavoratori dalle aziende **premi di produttività** per 2,7 miliardi di euro. Con **l'imposta sostitutiva** – all'epoca ancora al 10% – lo Stato ha incassato circa 270 milioni e ha rinunciato a 676 milioni di Irpef e addizionali, che sarebbero arrivati con la **tassazione ordinaria**. Quando si è trattato di ipotizzare l'ulteriore costo dell'abbassamento dell'imposta sostitutiva a carico del lavoratore dal 10 al 5%, la stima ufficiale è stata di 222 milioni di euro.

Dove risiedono gli 1,98 milioni di lavoratori che hanno sfruttato i premi di produttività. **Beneficiari in %**



Fonte: elaborazione Caf Acli, dipartimento Finanze



Partecipa **all'indagine retributiva edizione 2024** e scopri la tendenza di utilizzo dei **premi di produttività** e il confronto dei livelli retributivi dei **60 profili professionali trasversali** previsti dallo studio. **La partecipazione all'indagine** consente di ricevere un **feedback gratuito personalizzato** con il posizionamento retributivo aziendale dei profili di interesse rispetto al valore medio della provincia di Verona. Per partecipare [clicca qui](#).

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-3,3% (Maggio 2024/Maggio 2023)	
 EXPORT	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+10,7% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
 IMPORT	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 20223)	+1,4% (Aprile 2024/aprile 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Maggio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,8% (Maggio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,5% (Maggio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)